

Falliti i tentati accordi tra Corrado IV, figlio di Federico II e il Pontefice, questi, tornato a Roma (ottobre 1253), per consiglio di Tomaso, pensò di offrire il Regno di Sicilia, su cui la Chiesa vantava l'alta giurisdizione, ad Edmondo figlio del Re d'Inghilterra, purchè mandasse un esercito a conquistarlo; e nello stesso tempo faceva segrete promesse di riserbare al Savoiaro l'investitura del Principato di Capua. In attesa che si facessero gli apprestamenti militari per l'impresa di Sicilia, Tomaso riprese le ostilità contro Asti, devastando Cuneo ed altre terre alleate di quel Comune: ma non gli fu consentito di continuare nell'opera appena intrapresa, perchè dovette correre di là dalle Alpi in difesa del nipote, minacciato nei suoi interessi dagli zii Pietro e Filippo. In questo mezzo rimase solo contro Asti Tomaso di Saluzzo, il quale strinse un trattato di alleanza con Alba. L'anno dopo (1255) tornava Tomaso di Savoia, già confermato dalla Corte d'Inghilterra Principe di Capua, e tornava con una schiera di milizie inglesi coll'incarico di conquistare il mezzodi.

Ma giunto in Italia, non osò avventurarsi in una difficile impresa contro Manfredi, preferendo riacquistare e rafforzare la sua autorità politica in Piemonte. E così tolse ad Asti la città di Chieri, e per mezzo dell'Abate di Susa, suo faccendiere e luogotenente, occupò Moncalieri (1255). Allora gli Astigiani decisero a tutti i costi di riconquistarla e sconfissero i Chieresi (dicembre 1255) accorsi a difenderla, e mentre Tomaso corre a Torino a cercar rinforzi, con un colpo di mano riescirono a far prigioniero lo stesso Abate di Susa. Il Conte Tomaso, come seppe l'insuccesso toccato al suo fido consigliere, con le truppe che aveva sotto mano, offrì, con più coraggio che prudenza, battaglia al nemico presso Montebruno (24 novembre 1255) (fig. 155) (1), ma le sue milizie non ressero all'urto impetuoso degli avversari e andarono disfatte. Tomaso fu travolto nella fuga e riparò a Torino.

Quivi la plebe eccitata, secondo alcuni, dal partito episcopale, secondo altri, dal partito Astigiano, che aveva numerosi aderenti, certo malcontenta per la perduta libertà comunale, offesa per qualche sopruso individuale o collettivo, esasperata per la sconfitta, si levò contro di lui a furore e il disgraziato Principe fu preso e chiuso, con parte de' suoi, nella torre di Porta Susina. Dopo questi fatti si venne ordi-

---

(1) Oggi non è più che un rudero dell'antico maniero sopra una rupe vicina al villaggio di Garzigliana su quel di Pinerolo.